



ITINERARI DEL PARCO CICLOTURISTICO  
DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA

LUNGO  
IL FOSSO  
BERGAMASCO





## PARCO CICLOTURISTICO DELLA MEDIA PIANURA LOMBARDA LUNGO IL FOSSO BERGAMASCO

### SOMMARIO

Lungo il Fosso Bergamasco	3
Informazioni utili	5
L'itinerario	6
Treviglio	7
Il polittico di San Martino	8
Geologia della pianura bergamasca	9
Il Fosso Bergamasco	14-15
Il Parco dei Fontanili e dei Boschi	18
«Mangia à bé»	25
Sante & Santi	30
Mappa 1 da Treviglio a Fara Gera d'Adda	10-11
Mappa 2 da Fara Gera d'Adda a Fornasotto	17
Mappa 3 da Fornasotto a Lurano	22-23
Mappa 4 da Lurano a Treviglio	29

### Testi, foto e disegni di Albano Marcarini

Prima edizione, 2021. - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

Distribuzione gratuita, non in commercio.

Crediti: pag. 6 e pag. 15 Österreichisches Staatsarchiv/Mapire; pag. 20 seminart.com; pag. 8, 16a, 24, 28a

Archivio fotografico Pianura da Scoprire.

Cover: Studio Clessidra, Treviglio.

Cartografia: Ingenia.

© 2021 - Albano Marcarini/Associazione Pianura da Scoprire



**CAMERA DI COMMERCIO  
BERGAMO**

Progetto realizzato con il contributo  
della Camera di Commercio di Bergamo

### Associazione Pianura da Scoprire

Piazzale Mazzini 2, 24047 TREVIGLIO (BG) - Tel. 0363.301452

www.pianuradascoprire.it - info@pianuradascoprire.it

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione del percorso, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche o interruzioni. L'autore e Pianura da Scoprire declinano ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare, o in cui potrebbero incorrere, persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.



## LUNGO IL FOSSO BERGAMASCO

♦Il ponte sul Brembo  
a Brembate.

Questo itinerario del Parco Cicloturistico della Media Pianura Lombarda prende spunto dalla storica roggia che nella pianura bergamasca, definendo il confine fra la Repubblica di Venezia e lo Stato di Milano dal 1454 al 1796, corre in direzione diagonale dall'Adda al Serio. Il percorso la interseca in vari punti e inoltre descrive un largo anello fra gli abitati e le campagne poste a nord di Treviglio, città punto di partenza e di arrivo collegata per ferrovia con Milano, Bergamo, Cremona e Brescia.

Si tratta di un territorio di lontana e salda tradizione agricola, ma oggi fortemente condizionato dalla diffusione capillare di insediamenti industriali, aree estrattive, zone residenziali a bassa densità, infrastrutture viarie. Tutti elementi che fanno della provincia di Bergamo, e della sua pianura in particolare, una delle plaghe più produttive d'Italia.

L'itinerario, percorrendo strade campestri e tratti di piste ciclabili, va alla ricerca dei persistenti brani del

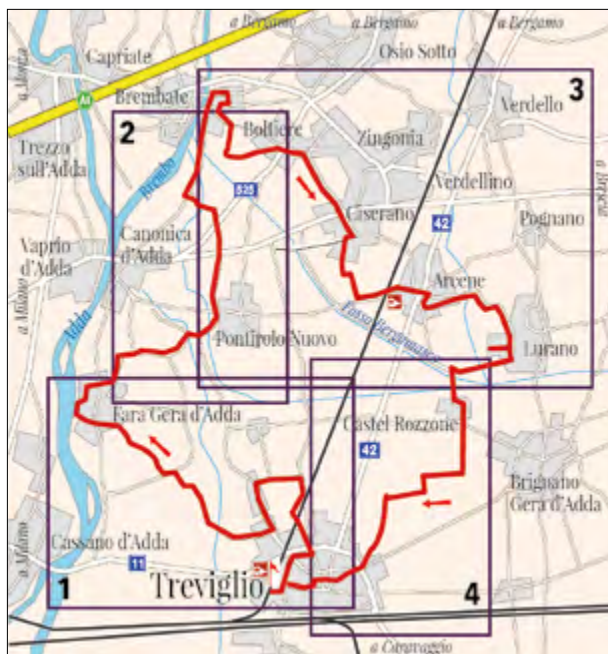




La guida. Istruzioni per l'uso.

Questa guida è fatta per essere letta in modo pratico. Sulle colonne al lato esterno delle pagine, c'è la descrizione del percorso secondo le progressive chilometriche. Nelle colonne all'interno delle pagine, troverete gli approfondimenti sulle attrattive di interesse. La numerazione di queste appare sia sul testo sia sulle cartine che accompagnano la guida, in modo da avere delle ricorrenze immediate. Qui sotto la mappa generale dell'itinerario.

paesaggio agricolo e naturale che si esprimono negli interstizi fra un abitato e l'altro e, in modo particolare, fra Treviglio e Fara Gera d'Adda e fra Castel Rozzone e Treviglio stessa. Grande interesse rivela il percorso ciclabile, recuperato su una strada provinciale, fra Arcene e Lurano, all'interno del Parco di interesse sovracomunale dei Fontanili e dei Boschi. Sotto il profilo monumentale spiccano soprattutto le grandi architetture religiose dei centri principali, realizzate fra il Seicento e l'Ottocento, poi riconfigurate e arricchite di opere d'arte. Non meno rilevante per la storia locale la basilica Autarena a Fara Gera d'Adda. Altra importante memoria relativa alle vie di comunicazione antiche, risalta il bellissimo ponte in pietra gettato sopra il Brembo a Brembate, la località più a nord toccata dal percorso che misura nel complesso poco più di 40 chilometri.



## Informazioni utili

**Partenza e arrivo:** stazione Fs di Treviglio Ovest, piazza Mazzini, sede dell'Associazione Pianura da Scoprire.

**Province interessate:** Bergamo.

**Comuni interessati:** Treviglio, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo, Canonica d'Adda, Brembate, Boltiere, Ciserano, Arcene, Lurano, Castel Rozzone, Brignano Gera d'Adda.

**Aree parco interessate:** Parco Adda Nord, Plis Geradadda, Plis Medio corso Brembo, Plis Fontanili e Boschi.

**Lunghezza:** 40.4 km.

**Dislivello:** 100 m, del tutto inavvertibili.

**Tempo medio di percorrenza** (escluse le soste): 2 ore e 30 minuti (15 km/h).

**Mezzo utilizzabile:** bicicletta da turismo con battistrada rinforzato, mountain-bike, city-bike. Sconsigliata la bici da corsa.

**Con chi:** cicloturisti, anche senza un particolare allenamento.

**Tipologia del percorso:** singletrack o sentiero 6.3 km, pista ciclabile 5.5 km, strade promiscue 28.6 km.

**Condizione del percorso:** su sterrato 6.3 km, su asfalto 34.1 km.

**Percentuale dei tratti protetti** (piste ciclabili o isole pedonali): 38%.

**Quando andare:** in ogni stagione salvo le ore calde estive o durante le gelate invernali.

**Tipologia di paesaggio:** alta pianura irrigua o asciutta.

**Principali highlights:** paesaggio agricolo della Geradda e del Trevigliese; rete irrigua minore; ponte storico di Brembate; centri storici e santuari campestri.

**Aree di sosta attrezzate:** Treviglio, parco del Maglio e frazione Geromina; Fara Gera d'Adda, sponda Adda; Pontirolo Nuovo, giardino pubblico; Boltiere, parco pubblico; Lurano, spazio pubblico presso ex-santuario di San Lino e al santuario della Madonna della Quercia.

**Dove mangiare.** A Treviglio: *Osteria dell'Angelo*, Via Bergamo 94, 339.4171415; *Agriturismo 4 Roveri*, Via San Zeno 20, 331.2109797; per una colazione, *Pasticceria Panari*, Viale Ortigara 17/a, 0363.303092; *Caffè Milano*, piazza Luciano Manara 7, 0363.1841628. A Badalasco, *Trattoria Primavera*, Via Badalasco 1034, 335.5996373. A Fara Gera d'Adda, *Vergani*, Via Adda 22, 0363.399191; *Pasticceria L'Aranicina*, Via Antonio Locatelli 23/A, 347.5791114. A Pontirolo Nuovo, *Osteria Da Beppe e Paolo*, Via A. Diaz 1, 366.8681320. A Brembate, *Ristorante Pizzeria Costa d'Amalfi*, Via Bergamo 27, 035.0778524. A Boltiere, *Al Cantinone*, Via Montegrappa 45, 035.881406. A Ciserano, *Trattoria degli Amici*, Via Vittorio Veneto 36, 035.883168. A Arcene, *Ristorante Pizzeria Arcene*, Corso Europa 34, 035.878113. A Lurano, *Agriturismo Cascina Biffa*, Via Cascina Biffa 4, 035.800100. A Castel Rozzone, *Ristorante la Mela di Cartagine*, Via Manzoni 13, 0363.706221.

**Dove dormire** (per un week-end): A Treviglio, *Hotel San Martino*, Viale Cesare Battisti 3/4, 0363.49075. A Brembate, *Pontevecchio Bed and Breakfast*, Via San Vittore 18, 339.1986099. A Boltiere, *Hotel Villa Zoia*, Via Cardinal G. Testa 12, 035.4824235.

**Le buone cose:** *Azienda Agricola Malapesa*, Via Canonica 16, Geromina (formaggi, salumi, miele); *Apicoltura Cagnoli*, Cascina Durelli 126, Boltiere, 333.8603878; *Azienda Agricola La Libellula*, Via A. Grandi 81, Arcene, 334.1009391 (frutta, verdura, carni, zenzero).

**Servizi utili** al cicloturista: *Marino Bici*, Via Mazzini 9/a, Treviglio, 0363.41678; *Bramati Point*, Via Fara 51, Canonica D'Adda, 02.9095390.

**Info:** *Associazione Pianura da Scoprire*, Piazzale Mazzini 2, Treviglio, 0363.301452, [www.pianuradascoprire.it](http://www.pianuradascoprire.it) - [info@pianuradascoprire.it](mailto:info@pianuradascoprire.it); *Pro loco Treviglio*, piazza Cameroni 3, 0363.454466, [info@prolocotreviglio.it](mailto:info@prolocotreviglio.it).

## Il percorso

*Km 0.0, alt. 125 - Treviglio (Piazza Mazzini, Stazione Ovest). Con la stazione alle spalle si tende a sinistra, intercettando la pista ciclabile e arrivando alla rotatoria di viale Monte Grappa.*

*Km 0.17 - Rotatoria: si prende la terza uscita percorrendo l'alberato viale Buonarroti su pista ciclabile.*

*Km 0.8 - Largo Vittorio Emanuele II: restando sulle corsie ciclabili, si prende la seconda uscita su viale Ortigara.*

*Km 1.3, alt. 129 - Rotatoria: restando sulle corsie ciclabili, si prende la terza uscita su Via Pontirolo, ma poche decine di metri dopo si tende a sinistra su Via del Maglio lungo la Roggia Mulini (ciclovia 2). Si prosegue a lungo, su sterrato, accanto alla roggia entrando nel Parco del Maglio.*



## L'itinerario

### 1. La Stazione Treviglio Ovest

Treviglio è una delle poche città lombarde non capoluogo di provincia ad avere due stazioni ferroviarie. La ferrovia Milano-Treviglio, primo tronco della linea per Venezia, fu realizzata nel 1846 e la stazione fu impiantata come terminale a sud della città, con il nome di Treviglio Molino. In seguito il tracciato della ferrovia per Venezia, seguendo il principio che dovesse toccare le città pedemontane e dopo un acceso dibattito, fu dirottato per Bergamo, Coccaglio e Brescia. Questa tratta fu realizzata nel 1857 e Treviglio ebbe la sua stazione a ovest della città, grossomodo dov'è oggi. Nel 1878 il partito di coloro che puntavano a una ferrovia diretta da Milano a Brescia ebbe soddisfazione inaugurando la tratta Treviglio-Rovato e, a quel punto, Treviglio ebbe una nuova stazione: Treviglio Centrale, sostitutiva della vecchia Treviglio Molino. La mappa qui sotto, realizzata intorno al 1860, mostra oltre alla compattezza del centro storico delimitato dal fossato cittadino, anche la Stazione Ovest e l'attestamento a sud, in località Molino, del tronco che poi diventerà asse portante della linea Milano-Brescia-Venezia.

♦A sinistra, uno scorcio del centro storico di Treviglio. Accanto il rilievo austriaco a scala 1:28.400 del 1860.



## Treviglio

Il centro storico, di origine alto medievale, si sviluppa attorno a quattro strade principali che confluiscono in piazza Manara, dove sono le testimonianze più antiche. Secondo gli studiosi si tratta dell'unione di tre villaggi che, privi di elementi difensivi, decisero di dar forma a un 'castrum' dotato di cinta fortificata e protetto da un fossato bagnato da un canale derivato dal Brembo, oggi corrispondente alla circonvallazione interna. Benché per brevi periodi della sua storia soggetto a Venezia, in realtà Treviglio ebbe rapporti stretti con Milano, dalla quale, ad esempio, ottenne dal 1395 al 1789, il titolo privilegiato di 'Terra separata'. Il senso di autonomia del trevigliesi si esplicitò bene durante il dominio spagnolo quando riscattarono di loro tasca il borgo per 14 mila lire dell'epoca.

La grandiosa *Collegiata di San Martino* (nella foto qui accanto con il poderoso campanile), cui non fa giustizia l'esiguità dell'antistante piazza, è il risultato di numerosi rifacimenti e aggiunte. L'intervento più rilevante nel XVI secolo quando all'edificio fu conferito uno stile gotico e vi fu aggiunto il campanile, attuale simbolo della comunità trevigliese. Solo nel Settecento si completarono gli interni, mentre la facciata riprende un disegno tardo barocco.

Interno a tre navate, con decorazioni pittoriche dei fratelli Galliari, datate 1770. Si possono inoltre ammirare opere d'arte come il *Polittico di San Martino*, pala d'altare di Bernardino Butinone e Bernardo Zenale nel 1485, una delle opere più interessanti del Rinascimento lombardo. Il coro ligneo è un'ope-

cinquecentesca.

Treviglio - o Trei, in bergamasco - conta oggi 30 mila abitanti, e alla sua storica propensione industriale - basti ricordare la fabbrica dei trattori Same o quella di biciclette Bianchi - aggiunge un ruolo terziario per la presenza di un ospedale di circolo, di imprese, banche, uffici e supermercati.

♦La *Collegiata di San Martino*.





## Il polittico di San Martino

A vederlo nell'insieme, la prima impressione è di un'architettura: il dettaglio di un palazzo col portico a piano terra e una loggia superiore con tanto di ringhiera. In realtà è una pala d'altare, fra le più raffinate del Rinascimento. Fra i comparti le scene sacre adorne di personaggi e tutte soffuse da un manto aureo di colore.

L'illusione aumenta se si notano le profondità dell'edificio alle spalle dei personaggi: quelle in basso, ad archi che sconfinano nel cielo aperto; quelle in alto chiuse da tramezzi e soffitti a cassettoni. La figura centrale, in alto, è la *Madonna col Bambino e angeli musicanti*.

Nei riquadri a lato: a destra i *santi Giovanni Battista, Stefano e Giovanni Evangelista*; a sinistra le *sante Lucia, Caterina d'Alessandria, Maria Maddalena*. La figura centrale, in basso, è la scena iconografica di *San Martino*, patrono di Treviglio, che dona il suo mantello al povero. Ai lati un'altra bella teoria di santi: a destra *Sebastiano, Antonio da Padova e Paolo*; a sinistra *Zeno, Maurizio e Pietro*.

Bernardino Butinone e Bernardo Zenale lavorarono quasi vent'anni attorno a quest'opera con l'attenzione di amalgamare il più possibile il loro tocco di pennello perché il risultato fosse unitario. Altri santi figurano nelle scene delle predelle dedicate alla *Vita di Cristo*. Nella scena centrale si nota anche il disegno della città di Treviglio, come fondale della *Crocifissione*.



## 2. Il Parco della Geradadda

Questa area protetta è stata istituita nel 2007 per volontà delle amministrazioni comunali di Arcene, Ciserano, Fara Gera d'Adda, Pontirolo Nuovo e Treviglio. La fitta rete dei canali ha consentito coltivazioni di mais e cereali, contribuendo alla diffusione della vocazione agricola nel territorio.

Una delle aree più belle e selvagge del Parco è la "Valle del lupo" che si trova a nord di Treviglio nell'ultimo tratto della Roggia Vailata. In questa valle si trova un ponticello in pietra che in antichità serviva a collegare Castel Cerreto con Fara Gera d'Adda e oggi, assieme ai reperti rivenuti, testimonia la presenza dei Romani in questa area. Una particolarità: secondo la tradizione locale, fino al 1830 circa la valle era popolata da lupi.

*Km 2, alt. 133 - Uscita su Via Vasco de Gama: si tiene a destra (ciclovìa 2), sempre su ciclabile.*

*Km 2.3 - Rotatoria di Via Pontirolo: si prende la terza uscita su Via Pontirolo (SP 142), seguendo la pista ciclabile.*

*Km 2.5 - Sottopasso alla ferrovia Treviglio-Bergamo. Ci si mantiene sulla ciclabile, uscendo dall'abitato.*

*Km 3, alt. 134 - Diramazione a sinistra per Via Reni (fine ciclabile). Lungo Via Reni è*

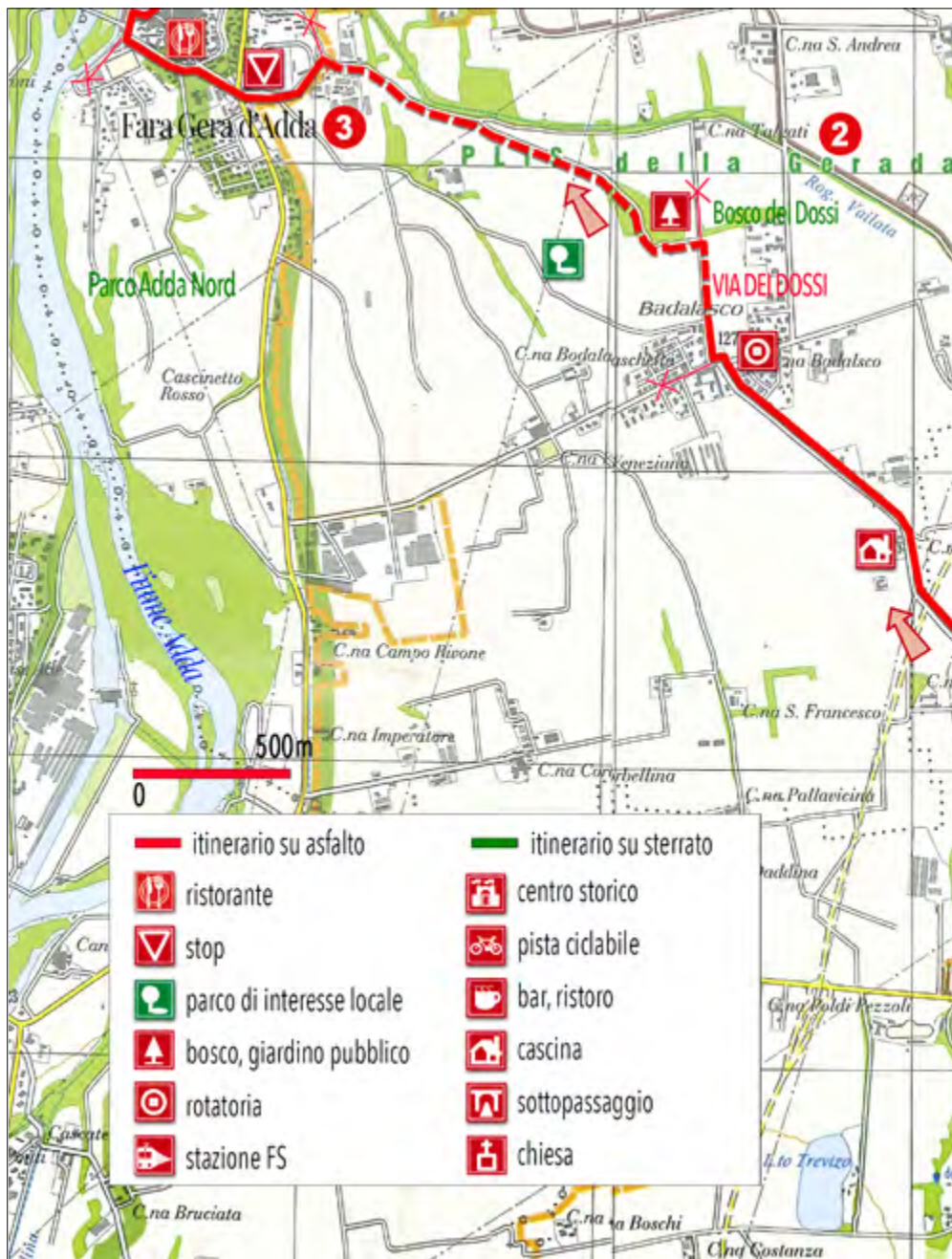
## Geologia della pianura bergamasca

Una leggera discesa mentre percorriamo Via Fara ci fa scendere dalla cosiddetta 'costa trevigliese'. Treviglio è a 125 metri d'altitudine, la sua campagna, verso occidente, è più bassa di qualche metro. Questione di depositi alluvionali antichi, più giovani (Olocene, circa 11 mila anni fa) quelli in basso, più vecchi (Pliocene, 2,5 milioni di anni fa) quelli in alto. Sono entrambi suoli altamente produttivi per l'agricoltura, grazie anche alla fitta rete dei canali irrigui derivati dal Brembo e dall'Adda. La scarpata è distante dal fiume e chi sa leggere bene la morfologia antica del territorio ci spiega che qui l'Adda aveva dei rami secondari, forse un lago che spagliava le sue acque verso il Cremasco. Si chiamava Gerundo, mitico quanto il terribile drago Tarantasio che si dice lo abitasse.



Fonte: Provincia di Bergamo, Carta geologica della provincia di Bergamo, foglio 2, 2000.





possibile una breve deviazione per Castel Cerreto (Serit), un'importante frazione meta di escursioni e visite sia per la residenza estiva della contessa Piazzoni (oggi sede degli uffici della Fondazione degli Istituti Educativi di Bergamo che ne gestisce l'importante lascito) sia per il Bosco del Castagno e l'omonima grotta della Madonna e per altre particolarità legate alla tradizione agricola della zona, non esclusa la gastronomia.

Km 3.9, alt. 133 - Cascina Guardiola: diramazione a sinistra su Via Canonica (SP 141).

Km 4.3, alt.131 - Geromina. Si continua su Via Canonica su pista ciclabile.

Km 5, alt. 128 - Rotatoria: si prende la prima uscita su Via Fara (fine pista ciclabile).

Km 7.5, alt. 125 - Rotatoria di Badalasco: si prende la seconda uscita, poi subito a destra su Via dei Dossi (sterrato).

Km 8 - Attenzione: piegare a sinistra avvicinando il Bosco dei Dossi.

Km 9.5, alt. 128 - Uscita su asfalto su Via dei Dossi a Fara Gera d'Adda: tenere a sinistra.

Km 9.9 - Incrocio con la SP 184bis: proseguire dritto su Via Longobardica.





### 3. Fara Gera d'Adda.

Paesi che si chiamano 'fara' se ne incontrano tanti (nel Novarese, in Campania, in Abruzzo, nel Veneto) perché la 'fara' era la forma base dell'organizzazione comunitaria in epoca longobarda e, di conseguenza, così veniva denominato tutto il relativo territorio. Sulla sponda sinistra dell'Adda - la Gera - un agglomerato di cospicue dimensioni era presente nel VI secolo, epoca della dominazione longobarda in Italia. L'antichità del centro storico è ben visibile nei resti della *Basilica Autarena*; nelle vicinanze sorgeva il castello, realizzato prima del XII secolo nell'area ora occupata dalla Parrocchiale. Il castello era un recinto fortificato adibito a rifugio della popolazione in caso di incursioni nemiche.

Oltre al castello troviamo a Fara altri edifici significativi: il *Palazzo Comunale*, la *Casa Campi*, l'*ex-palazzo dei Vescovi*. Dell'antica basilica sopracitata, realizzata nel VI secolo da Autari, permane la zona absidale con paramento murario in mattoni. Successivamente è stata inglobata nell'*oratorio di Santa Felicita*. Dedicata a Sant'Alessandro, la *Parrocchiale* è della fine del XVIII secolo e

♦ In alto, l'abside della Basilica Autarena. In basso, il Linificio Canapificio Nazionale a Fara Gera d'Adda.



♦ La campagna in direzione di Pontirolo Nuovo.

svela in facciata forme sia neoclassiche sia tardo barocche. L'interno è neoclassico con affreschi e decorazioni risalenti al XVIII e XX secolo. Una larga fetta dell'abitato è occupata dalla storica fabbrica del *Linificio Canapificio Nazionale*, sorta nel 1870 durante la prima fase di industrializzazione della zona utilizzando un canale derivato dall'Adda per le lavorazioni. Accanto si notano i villini del villaggio per le maestranze. L'azienda aveva fabbriche anche a Lodi, Cassano d'Adda e Almé.

### 4. Pontirolo Nuovo.

Dopo Fara Gera d'Adda, con una breve erta, ci si riporta sul livello medio della pianura. Si avvicinano isolati cascinali prima di entrare nella periferia di Pontirolo Nuovo, comune di 5000 abitanti, che ha da raccontare lontane vicende. Si dice che qui, nel 263 a.C., il console ribelle romano Marco Acilio Aureolo fosse stato duramente sconfitto dall'esercito dell'imperatore Gallieno. La cosa lasciò il segno poiché il luogo fu da allora ricordato come 'Ponte d'Aureolo', *pons aureoli*, da cui Pontirolo. D'altra parte si ha notizia di una strada romana passante da queste parti, usata nei secoli da tutti coloro che intendevano far parlare la loro spada. In effetti, a causa dei frequenti scontri avvenuti in queste campagne i pontirolesi decisero addirittura di rifondare il loro borgo nel XVI secolo, fortificandolo come si doveva.

*Km 10.1 - Tenere a sinistra su Via Pirotta fino all'affaccio sul fiume Adda (con la passerella pedonale ci si collega all'itinerario del Contado della Martesana). Si continua su Via Adda entrando nel centro di Fara Gera d'Adda con la piazza (km 10.6, alt. 130) dove prospetta l'abside della Basilica Autarena. Proseguendo oltre si piega a sinistra su Via Ponti fiancheggiando il Linificio Canapificio Nazionale.*

*Km 11 - Diramazione a destra su Via Crespi (attenzione! senso vietato, procedere sul marciapiede ciclabile), fra le case dei dipendenti del Linificio.*

*Km 11.2 - Si attraversa la Sp 184 bis e si prosegue oltre lungo Via Trento (Sp 143), uscendo dall'abitato.*

*Km 13.7, alt. 137 - Bivio: si trascura a sinistra la SP 141 diretta a Canonica e si continua a destra sulla SP 143.*



# Il Fosso Bergamasco

Dopo le case del Fornasotto, si incontra la provinciale 141 che si impegna verso destra superando una serie di importanti rogge (Moschetta, Vignola, Melzi, Fontana Pasetti) prelevate dal Brembo e tutte dirette a irrigare le campagne di Treviglio. Nello stesso luogo le vecchie mappe localizzano il tracciato dell'antico Fosso Bergamasco, non più largo e non più profondo di un paio di braccia; nei tratti più fortunati fino a «tre passi veneziani» (circa 5 metri). Insignificante dal punto di vista idraulico, ma decisivo in senso politico. Fin dal momento del suo scavo infatti, fra la seconda metà del XIII e l'inizio del XIV secolo, stabilì il confine fra Bergamo e Cremona prima, fra Bergamo, soggetta a Venezia, e lo Stato di Milano poi. Un confine trasversale da nord-ovest a sud-est: dall'Adda a Brem-



♦ Il Fosso Bergamasco presso la Cascina Berlocca.

bate al Serio a Mozzanica, all'Oglio a Calcio. Le sue origini furono una conseguenza politica della battaglia di Cortenuova del 1237, quando Barbarossa sconfisse la Lega Lombarda. Bergamaschi e Cremonesi, che avevano contribuito al successo imperiale ma che in seguito ruppero la loro alleanza, decisero di spartirsi il territorio fra Oglio e Adda fissando, con un accordo datato 1263, un confine ben definito grazie allo scavo di un vallo artificiale.

L'opera ebbe inizio in riva all'Oglio tra Cividate e Calcio, mentre nel tratto tra l'Oglio e Covo, si riutilizzò un preesistente canale, la "Circha de Curtenova", scavato forse in epoca romana per convogliare nel Serio le acque reflue dei fontanili, che scaturivano più a monte e che rendevano paludose le terre di Covo e Antegnate.

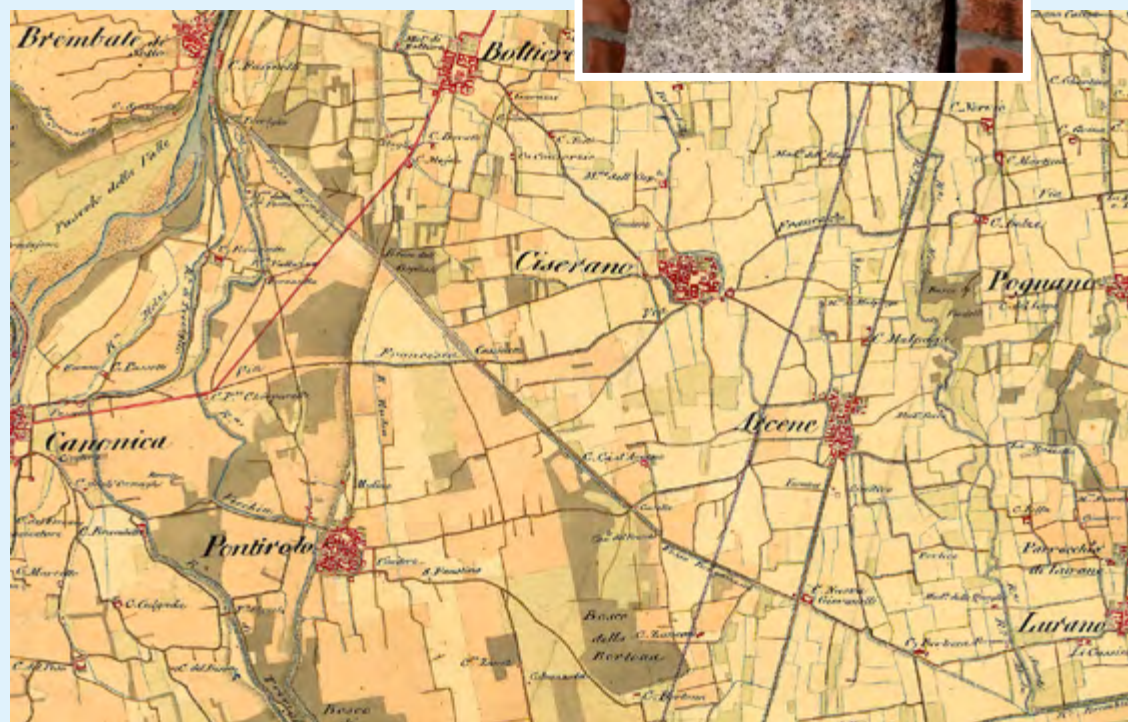
Il limite del Fosso Bergamasco, ufficialmente determinato solo nel 1570, era convalidato da due cippi di pietra, posti l'uno nei pressi dell'Oglio, l'altro nei pressi dell'Adda. Fra il 1754 e il 1756 tale delimitazione fu infittita da altri cippi, da dogane e da caselli di guardia al fine di contrastare il vivace traffico di contrabbando. Le verifiche dei cippi e la loro manutenzione comportò nei secoli uno studio approfondito di questo territorio che resta documentato da decine e decine di mappe d'archivio.

Le acque prelevate dall'Adda finivano nelle campagne della Geradadda. Soppresso con Napoleone il confine politico della Bergamasca, il fosso restò a indicare il limite meridionale della diocesi di Bergamo. Ma l'idea di un confine è sempre rimasta imperturbabile e segna in qualche modo gli abitanti dei paesi vicini se è vero il detto: «Pais de confi, o lader o assassi», mentre per i malfattori che attraversavano impunemente il confine l'attributo popolare era di "saltafoss".

La mappa nella pagina accanto, dai rilievi au-

striaci del 1860, mostra l'andamento lineare del Fosso Bergamasco nella pianura. La sua lunghezza era di circa 35 km. Si scrive al passato poiché il suo aspetto attuale è riduttivo rispetto all'originario. Allora si presentava come un vero 'fossato' che, sul lato rivolto verso Bergamo era accentuato da un'alta scarpata difensiva. Da Brembate il fosso scendeva diagonalmente, transitando sotto Ciserano, Arcene e Lurano. A Castel Liteglio volgeva deciso verso sud per confluire nel Serio fra Bariano e Fornovo San Giovanni. Riprendeva forma, uscendo dalle acque del Serio, dopo Fara Oliviana, delimitava il territorio di Romano per poi transitare a nord di Covo e di Calcio, prima di confluire e terminare la sua corsa nel letto del fiume Oglio.

♦ A destra, un cippo confinario e, sotto, la mappa austriaca della zona.







♦La chiesa parrocchiale di Pontirolo Nuovo.

Km 13.8 - Stop! Si tiene a sinistra in direzione Pontirolo.

Km 14.7, alt. 144 - Pontirolo Nuovo. Stop! Incrocio con via Merini (a lato, area di sosta). Si prosegue sempre diritto su Via Armando Diaz.

Km 15.8, alt. 154 - Incrocio (semaforo) con la SP 122 'Francesca': si attraversa e

La corrispondenza con un ponte lascia presagire che il 'vecchio' Pontirolo fosse ubicato sul luogo dell'attuale Canonica. Fra i molti edifici di culto spicca la chiesa di San Michele Arcangelo, eretta fra il 1828 e il 1832, con un interno reso solenne dalla scansione delle colonne che creano un peribolo di grande effetto scenografico; vi sono conservati quadroni dipinti a fresco, tele risalenti al XVII e XVIII secolo, sculture in legno e arredi sacri fra cui un crocefisso in avorio. Nel territorio di Pontirolo sono presenti i due più copiosi fontanili del Parco della Geradadda: Fontanone e Pisadura.

### 5. Brembate.

Il centro storico di questa cittadina di 8500 abitanti, è posto sulla sponda destra del Brembo che qui prende l'aspetto di un piccolo canyon vista la facilità con cui il fiume ha eroso in profondità i depositi diluviali della pianura. Procedendo lungo la nostra strada si giunge all'altezza del vetusto e bel ponte in pietra a due archi, con il pilone mezzano piantato su un grosso blocco di ceppo semi-affogato nel letto del Brembo. Il 'ceppo' è la pietra tipica del luogo, un compatto conglomerato che il fiume ha dovuto erodere in profondità con un lavoro di millenni. Il Brembo in basso, le case in sasso che sporgono sulla gola, il ponte, il selciato fanno di questa veduta una

♦Il ponte in sasso sul Brembo a Brembate.





## Il Parco dei Fontanili e dei Boschi

Lungo una strada cui è stata imposta una limitazione al traffico veicolare, diretta a Lurano, si attraversa il Parco dei Fontanili e dei Boschi, area intercomunale protetta di 150 ettari. Intende proteggere le polle sorgive che in questa zona riportano in superficie l'acqua che nell'alta pianura, per la diversa natura del suolo, filtra in profondità. Questa è una delle rarissime zone dove i campi ancora sono chiusi da bassi filari, da cespugli e da lunghe siepi, un aspetto paesaggistico un tempo comune a tutta la pianura bergamasca. La forma irregolare dei campi lascia spazio a qualche boschina di robinia, di carpino, di acero campestre con sambuchi e noccioli. La natura arida e ciottolosa del suolo impose, in origine, ai contadini un duro lavoro di spietramento dei campi. Durante ogni aratura questo lavoro si ripresentava sempre uguale come se le pietre rinascessero quasi per incanto. Molte di esse furono utilizzate per comporre le murature delle cascine e lo si nota nei lunghi corsi di ciottoli immorsati nella calce degli edifici. Il sovrappiù veniva accantonato al margine dei coltivi fino a formare delle vere e proprie montagnole, anche di considerevoli dimensioni. In alcuni casi servirono anche a delimitare i campi stessi dando forma a curiose geometrie. Con il tempo, su questi depositi, si è acclimatata una vegetazione cespugliosa in grado di sopportare aridità e alte temperature. Sono i 'roér de plòch' o 'mürér', le macie del paesaggio agrario bergamasco a cui si aggiunsero specie arboree esotiche come la robinia e l'invasivo ailanto. Ma vi era spazio anche per il gelso (*Morus nigra* e *Morus alba*), per il suo utilizzo nell'allevamento del baco da seta, nonché il rovere e il cerro, due specie indigene che nei tempi antichi ricoprivano con folte selve gran parte della pianura.



delle più classiche della Bergamasca. Vicino al ponte, ma sull'altra sponda, si trova il *santuario romanico di San Vittore*, di origine antica (citato nel 962) e forse connesso a un primitivo attraversamento di epoca romana. In realtà sono due chiese; a quella visibile, che custodisce affreschi e ottimi dipinti, se ne aggiunge una ipogea, sottostante e accessibile tramite una rampa a gradini.

La *Parrocchiale* di Brembate (richiede una deviazione al di là del Brembo) è una delle più interessanti e ricche della zona, risalente al 1617: pianta a croce greca, stile barocco, preziosa facciata ornata da numerose statue di santi, tele (*Madonna e Santi* di Francesco Zucco) e affreschi settecenteschi, un reliquiario cinquecentesco. Un po' dissonante l'attiguo campanile. Giunto al suo margine settentrionale, l'itinerario ripiega su sè stesso e, con largo giro, fa ritorno verso Treviglio.

♦ *La chiesa ipogea di San Vittore a Brembate.*



*si prosegue dritto su pista ciclabile (Via Fornasotto).*

*Km 16.4, alt. 148 - Incrocio (semaforo) con la SP 525 'del Brembo': si attraversa e si prosegue dritto.*

*Km 17.2, alt. 143 - Uscita su Via Brembate: piegare a destra su SP 141.*

*Km 18.9, alt. 162 - Ingresso a Brembate, lungo la sponda sinistra del Brembo: sottopasso a Via Bergamo e quindi rotatoria dove si prende la seconda uscita su Via Gorizia.*

*Km 19.3, alt. 164 - Ponte storico sul Brembo (punto panoramico). Si prosegue ora lungo Via Osio.*

*Km 19.5, alt. 165 - Curva obbligatoria a destra su Via Nullo.*

*Km 19.8 - Stop! Incrocio con Via Bergamo: piegare a destra (attenzione! traffico).*

*Km 20 - Attenzione! Da Via Bergamo piegare a gomito a sinistra su Via Boltiere (pista ciclabile).*

*Km 20.4 - Al cartello 'Boltiere', si lascia Via Boltiere e si piega a destra su Via dei Livelli / Alberto da Giussano.*

*Km 21, alt. 159 - Strade campestri sterrate: superato un cascinale al successivo bivio si tiene a sinistra.*

*Km 21.6 - Uscita su Via dei Campazzi a Boltiere: proseguire dritto.*





*Km 21.8 - Uscita su Via Toti di fronte al centro sportivo: piegare a sinistra, quindi, allo Stop!, alla prima strada a destra, transitando accanto al Municipio.*

*Km 22.1 - Stop! Incrocio con la SP 525: si piega a destra e, dopo 100 metri (semaforo), a sinistra su Via Manzoni dove, poco più avanti (km 22.3), s'intercetta, sulla sinistra, una pista ciclabile.*

*Km 22.7 - La pista aggira lo stabilimento Marcegaglia attraverso il Parco I° Maggio (area di sosta) e spunta su Via Marcegaglia che si segue a sinistra.*



♦Una pannocchia di panico.

♦Una panoramica della pianura rivolta verso le Orobie, nei pressi di Ciserano.

## 6. Boltiere.

Con una certa disinvoltura i cittadini di questo abitato, che si dice essere citato la prima volta, con la vicina Brembate, nel 962, hanno configurato la torre novecentesca del loro acquedotto a memoria dell'antica torre del recinto fortificato medievale, con tanto di coronamento merlato. Essendo sul lato nord del confine del Fosso Bergamasco, Boltiere fece parte della Repubblica Veneta; per questa ragione fu sede doganale e sviluppò traffici e commerci, talvolta illegali. La chiesa parrocchiale risale al 1830, dedicata a San Giorgio. In stile neoclassico, ha una pianta quadrata al cui centro si erge il tamburo sul quale svetta l'ariosa cupola. La forte crescita demografica e occupazionale del comune si deve alla localizzazione degli stabilimenti Marcegaglia, specializzati nella produzione di tubi trafilati a freddo.

## 7. Piante e pianticelle d'altri tempi.

Se si pone attenzione ai margini delle banchine stradali non sarà difficile scorgere qualche pianticella di panico (*Setaria italica*) per via dell'evidente pannocchia curvata a mò di falce. Ebbene si tratta della graminacea che, in tempi antichi, dominava le campagne assieme ad altri cereali minori come il sorgo e il miglio che noi oggi destiniamo all'alimentazione del canarino di casa. Fra le colture scomparse figurano il lino e il guado. Quest'ultima (*Isatis tinctoria*) era una pianticelle crocifera da cui

si traevano le foglie di colore azzurro per produrre un colorante molto impiegato nella tintura della lana. Potrebbe infine stupire come il castagno fosse coltivato nella pianura, assieme alla vite. Inutile infine far cenno ai gelsi che, fra Sette e Ottocento, divennero l'albero dominante nel paesaggio espandendosi ovunque a perdita d'occhio.

## 8. Ciserano.

Il cavicchio, o "caècc" in dialetto, è lo strumento che si usava per piantare il granturco. Non si sa bene la ragione ma "caècc" erano soprannominati gli abitanti di Ciserano forse a sottolineare l'accesa rivalità con l'attigua Arcene i cui abitanti si erano invece guadagnati il non onorevole titolo di "padéle". Storie del passato in comuni la cui crescita industriale ha posto in secondo piano le tradizioni agricole. Il territorio di Ciserano ha peraltro pagato il pesante insediamento della 'città fantasma' di Zingonia, uno dei maggiori fallimenti dell'urbanistica privata in Italia. Nel centro storico, con tracce della sua origine medievale, sono meritevoli di visita due chiese: la Parrocchiale ottocentesca in parte edificata nell'area del vecchio castello (tela di San Marco in gloria, del veneto Francesco Daggiù, 1773), e il periferico santuario della Madonna di San Marco (*Adorazione dei Magi* di Luca Giordano).

## 9. La Strada Francesca.

Il nostro itinerario incrocia due volte la trafficata Strada Francesca, asse direttore est-ovest della pianura

*Km 22.9, alt. 166 - Rotatoria: si tiene a destra in direzione Ciserano (SP 145).*

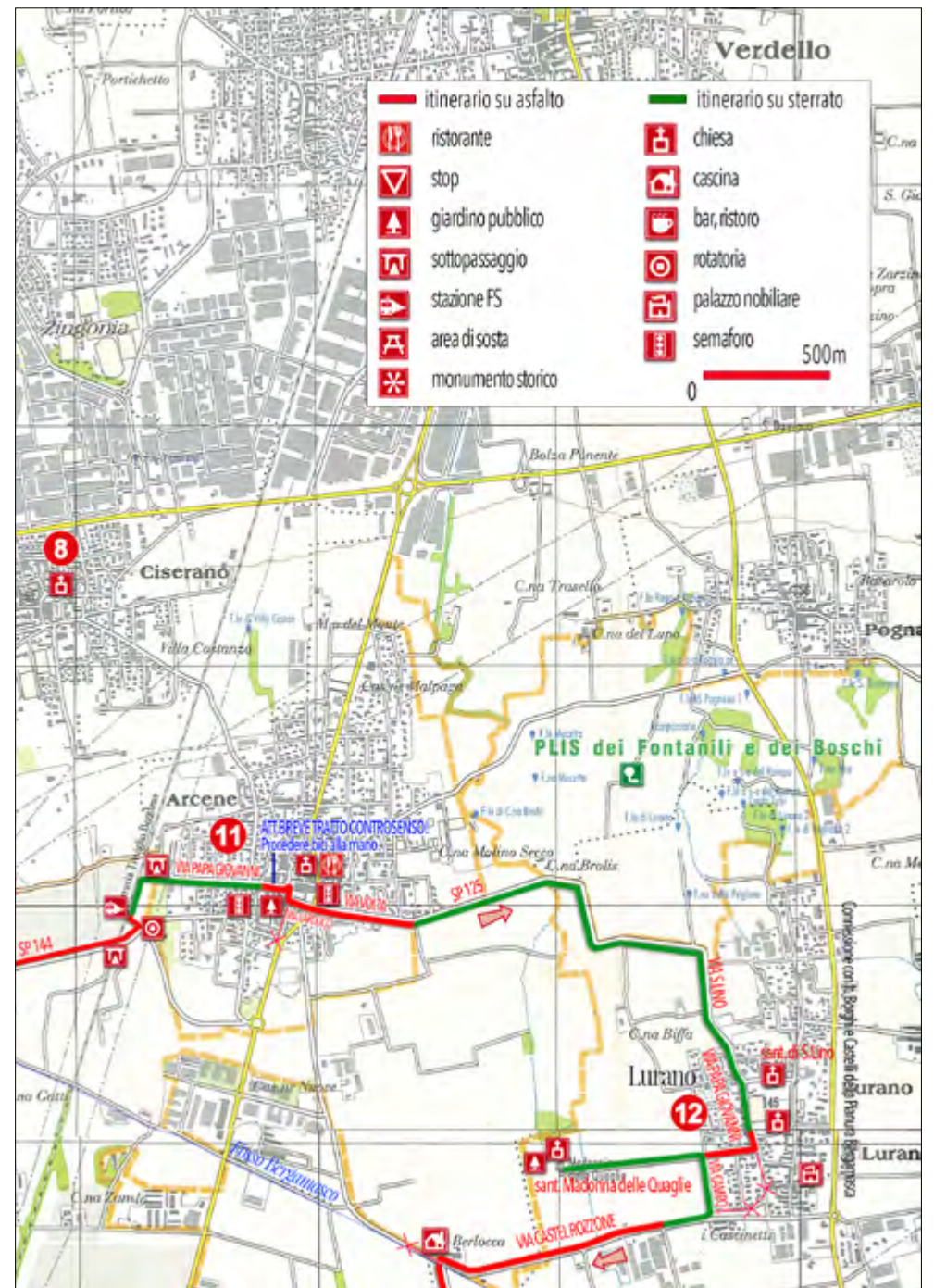
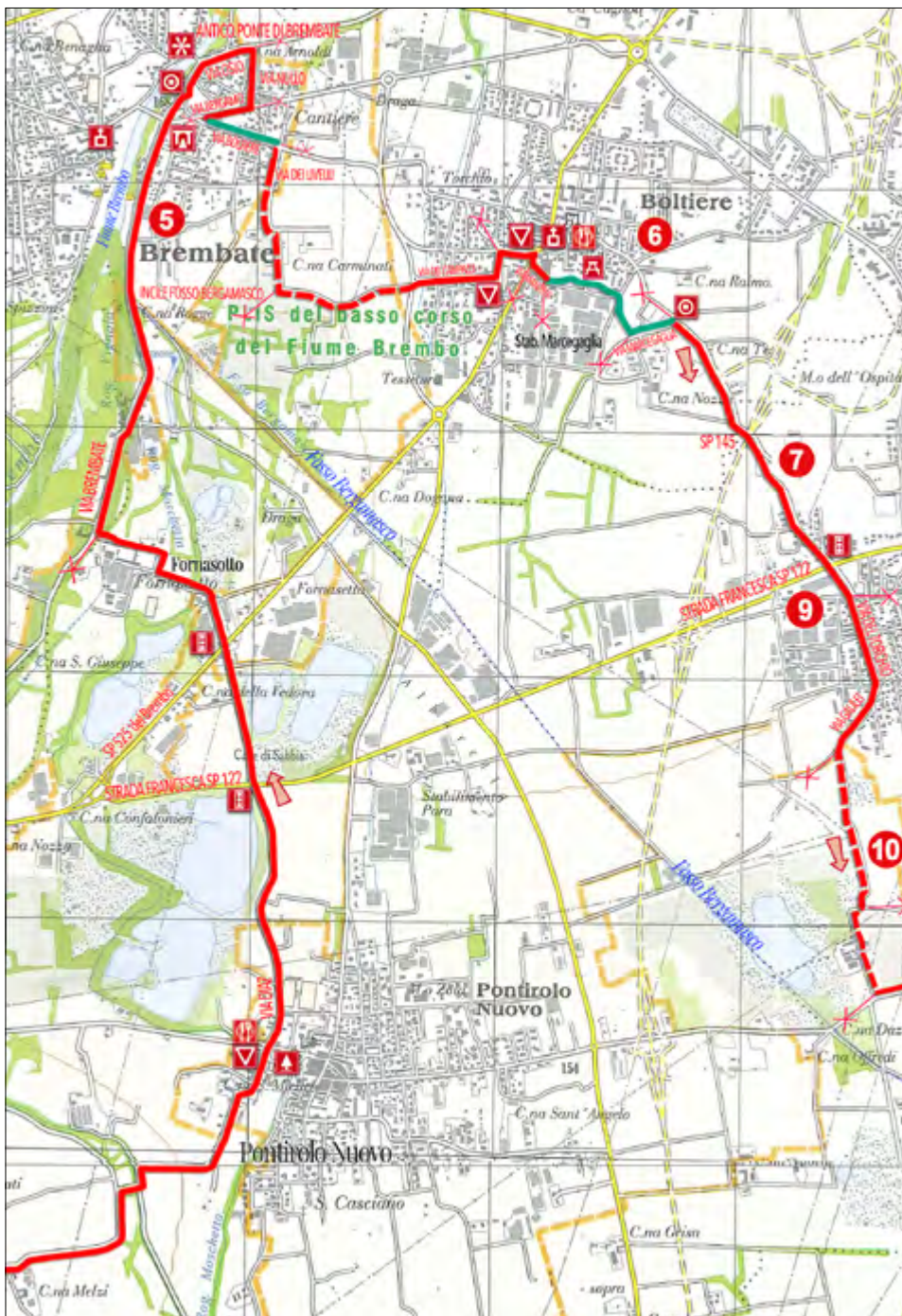
*Km 24.2 - Incrocio (semaforo) con la SP 122 'Francesca': si attraversa e si prosegue diritto fra l'abitato di Ciserano (direzione 'Stadio'). 100 metri oltre, si tiene a destra su Via del Torchio (direzione 'Stadio', corsia ciclabile).*

*Km 24.7 - All'incrocio con la cappelletta si abbandona la direzione 'Stadio' e si segue Via Galilei (corsia ciclabile). Al fondo di questa via (km 25), si procede su uno stradello che subito si biforca: si tiene la direzione di sinistra, su sterrato.*

*Km 25.7 - Alla successiva biforcazione di strade campestri si tiene a destra e si prosegue transitando accanto a un*











*cascinale.*

*Km 26.1, alt. 151 - Uscita sulla SP 144: si piega a sinistra.*

*Km 26.7 - Sottopasso alla ferrovia Treviglio-Bergamo: quindi tenersi a sinistra sulla ciclabile evitando la rotatoria e transitare dinanzi alla stazione FS 'Arcene' e tramite un sottopasso uscire alle prime case di Arcene (Via Papa Giovanni).*

*Km 27.5 - Incrocio semaforico: procedere diritto sulla corsia pedonale tenendo la bici a mano per circa 100 metri fino a imboccare a destra, presso*

*♦Due vedute di Arcene: in alto, il santuario della Madonna del Pianto e la torre dei conti Beretta; sotto la piazza della Civiltà Contadina.*

bergamasca. Si tratta di una via di comunicazione molto antica forse ipoteticamente delineata in età romana, ma consolidata, con poche varianti, in periodo medievale con funzione commerciale (il nome designa la sua lontana origine di strada che porta o arriva dalla Francia). Il passaggio dell'Adda a *Pons Aureoli*, già Pontirolo e oggi Canonica d'Adda, è documentato come sede di *mutatio*, ovvero stazione di sosta e stallaggio. Al ponte Chiaparello la strada si biforcava lasciando a sinistra la diramazione per Bergamo, poi indicata come strada statale 525. Altri riferimenti del tracciato antico della Via Francesca, poco discosto dall'attuale, sono Ciserano, lambita a sud del suo concentrico abi-



tato, poi la Cascina Bolze presso Pognano, Urgnano e infine il guado del Serio presso Ghisalba. Oltre il Serio, la Via Francesca confluiva sulla strada romana Bergamo-Brescia all'altezza di Palazzolo sull'Oglio.

### 10. Il paesaggio fra Brembo e Serio.

A osservare la cartina ma anche percorrendo i brevi tratti di connessione fra un abitato e l'altro ci si rende ben conto di come sia difficile parlare oggi di paesaggio agrario nei territori comunali attraversati dal nostro itinerario. I residui spazi agricoli sono compenetrati dalle espansioni residenziali e industriali che, spesso, utilizzano i maggiori assi stradali per proiettarsi ancor più lontano fino a costruire una sorta di reticolo urbanizzato di difficile identità. Non a caso ci troviamo nella zona a più alta intensità produttiva industriale della provincia di Bergamo. Talvolta il solo segno distintivo che aiuta a identificare un abitato dall'altro risulta essere la guglia di un campanile o la torre di un acquedotto. Gli accorpamenti dei fondi hanno impoverito il paesaggio vegetale, i filari e le siepi che in passato scompartivano campi di dimensione più contenuta. Soltanto dove la rete irrigua è più fitta e non sopprimibile si osservano ancora lembi e fasce di bosco come, ad esempio, fra Arcene e Lurano, in un'area giustamente sottoposta a protezione ambientale. Per quanto ormai sfumata è ancor avvertibile ad occhi attenti la diversità di aspetti fra la campagna asciutta, a nord della Strada Francesca, e quella irrigua, vivificata dai fontanili, a sud della strada stessa.

### 11. Arcene.

La prima pietra della *chiesa di San Michele* fu posata nel 1780 dopo che la precedente era stata demolita nel XVII secolo. A volte si pensa che una chiesa sia per sempre. In realtà la Parrocchiale di Arcene è stata ricostruita per ben quattro volte. In origine si ritiene fosse una cappella all'interno di un fortilizio longobardo, siccome San Michele era un Santo gradito a quel popolo. Ha un portale affiancato da due nicchie con un arco sporgente sorretto da due colonne corinzie e al secondo livello è presente una finestra quadrangolare. La faccia-

## «Mangia bé»

*Nei ristoranti d'oggi i menù sono ormai globalizzati, a parte qualche tocco d'inventiva di uno chef in giornata buona. Difficile dunque, ma non impossibile, trovare i piatti della tradizione contadina bergamasca. Innanzitutto i «canonsè» (nella foto), classici involti di pasta con ripieno di carne, nati per utilizzare gli avanzi delle carni suine e bovine. Inevitabile poi la trippa, o la busecca, la cui preparazione richiede cura e tempo per la dovizia degli ingredienti da utilizzare: carni, grasso di prosciutto, pancetta, aglio, sedano, cipolla, polpa di pomodoro, carote, patate, fagioli e molto cavolo cappuccio. Si fa un grande uso di verdure anche negli immancabili 'minestrù', consumati caldi o freddi. Il pessimo vino dei contadini, tratto da uve americane domestiche, si sostituisce oggi con del raffinato Valcalepio.*





*l'area verde (fontanella), Via San Giovanni Bosco. Sul lato opposto, la chiesa Parrocchiale di Arcene. Si prosegue quindi lungo Via Carducci superando l'incrocio (km 27,8, semaforo) con la SP 145 per continuare diritto su Via Volta (SP 125) e uscire dall'abitato.*

**Km 30 - Cimitero di Lurano.**  
*Si entra nell'abitato lungo Via San Lino.*

**Km 30,3, alt. 144 - Al piazzale del santuario di San Lino si tiene a destra su Via Beato Papa Giovanni XXIII (pista ciclabile).** *Volgendo invece a sinistra si raggiungerebbe la connessione con l'itinerario dei Castelli della Bassa Bergamasca.*

**Km 30,6 - Attenzione!** *Da Via Beato Giovanni XXIII piegare a destra su Via Madonna delle Quaglie che giunge dopo 1 km all'omonimo santuario (area di sosta). Quindi si retrocede fino a primo incrocio e si tiene a destra su Via Campo Torchio (pista ciclabile).*

**Km 32 - Alla curva di Via Campo Torchio (bacheca) si intercetta a destra la pista ciclabile che corre parallela a Via Castel Rozzone che, più avanti, confluisce sulla via stessa (SP 127).**

**Km 33,2, alt. 141 - D'ora in poi a sinistra per Castel Rozzone, sul confine storico fra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia.**



♦Lurano, il santuario di San Lino Papa.

ta è coronata da un timpano triangolare su cui spiccano due statue di angeli. L'interno è decorato con stucchi in stile neoclassico con diverse opere d'arte tra cui si citano: la pala d'altare raffigurante la *Lotta di San Michele*; la *Medaglia* del presbiterio e i quadroni lungo la navata; l'altare dedicato alla Madonna. Poco distante è la *chiesa-suola di Sant'Andrea*, di antica origine, ora sconsacrata. Si tratta di un edificio con facciata in ciottoli a spina di pesce. Sotto il profilo civile Arcene annovera i resti, ben restaurati, dell'antico *castello* dei conti Beretta, ovvero dei Capitani di Arcene, figure importanti del Medioevo bergamasco, detentori di beni ad Arcene e a Pontida. Il castello, o meglio palazzo, fu realizzato da Marco Beretta nella prima metà del Cinquecento, appoggiato a una torre di epoca precedente.

## 12. Lurano.

L'abitato possiede un *castello*, ma di non facile osservazione poiché incluso nel tessuto edilizio delle vie Mazzini e Defendi. Vi si distinguono due blocchi: est e ovest. Dall'esterno si possono vedere i rustici, con cortine murarie intervallate da semi-pilastrini aggettanti. Il resto dell'edificio è caratterizzato da un torrione trecentesco oltre il quale si aprono orti e campi. Il portone d'accesso alla parte ovest introduce ad un portico oltre il quale si erge una torre. La corte interna ha un giardino cintato con

decorazioni cinquecentesche. Tra la corte principale del castello e Via Mazzini è collocata la *cappella* con le lapidi della famiglia Suardi. Un moderno auditorium ingloba e sostituisce il preesistente *santuario*, dedicato a San Lino (passò alla storia per essere stato il secondo papa dopo San Pietro e il primo italiano). La *Parrocchiale*, pure dedicata a San Lino Papa, risale al 1960 e possiede un'architettura avveniristica con opere di buon valore provenienti dalla vecchia parrocchiale.

La *Madonna delle Quaglie* è un santuario quattrocentesco con interessanti affreschi, in un quieto angolo di campagna alla periferia di Lurano. L'attribuzione si spiega con la lite insorta fra le due maggiori famiglie del contado - Suardi e Agliardi - per il possesso di una quaglia appena uccisa. All'acme della contesa, l'uccelletto riprese vita e spiccò il volo. Il fatto fu interpretato come un'intercessione della Madonna per favorire la pace fra le due fazioni.

## 13. La Roggia Brembilla.

Entrando a Castel Rozzone si varca la *Roggia Brembilla* che delimita a nord il centro storico di questo abitato. Scavata nel XIV secolo, fa parte della rete di adduttori della campagna trevigliese e si divide in diversi rami prelevando le acque dal Brembo, all'altezza di Treviolo, e da un canale industriale. Il ramo di Castel Rozzone deriva

♦Lurano, il palazzo-castello Secco Suardi.



**Km 33,9, alt. 139 - Castel Rozzone.** *Al fondo del rettilineo che entra nell'abitato si tiene a sinistra, poi, dopo la Parrocchiale, subito a destra (Via Don Bosco).*

**Km 34,3 - Stop! Incrocio con Via Bergamo:** *si attraversa la carreggiata e si prosegue diritto su stradello sterrato.*

**Km 35,2 - Uscita su Via Madonna dei Campi:** *a destra.*

**Km 37,5 - A sinistra su Via San Zeno, lasciando Via Bergamo.**

**Km 38,7 - Uscita su Via Manzoni (circonvallazione di Treviglio):** *tenendo a destra, sulle ciclabili lungo la circonvallazione, si aggira il centro storico e si raggiunge la Stazione Ovest. In alternativa si procede diritto (Via Ss. Capitanio e Gerosa) per attraversare il centro storico, passando dinanzi al Duomo e raggiungendo la Stazione Ovest.*





Km 40.4 - Stazione Ovest di Treviglio.

◆ In alto, il santuario della Madonna delle Quaglie a Lurano.

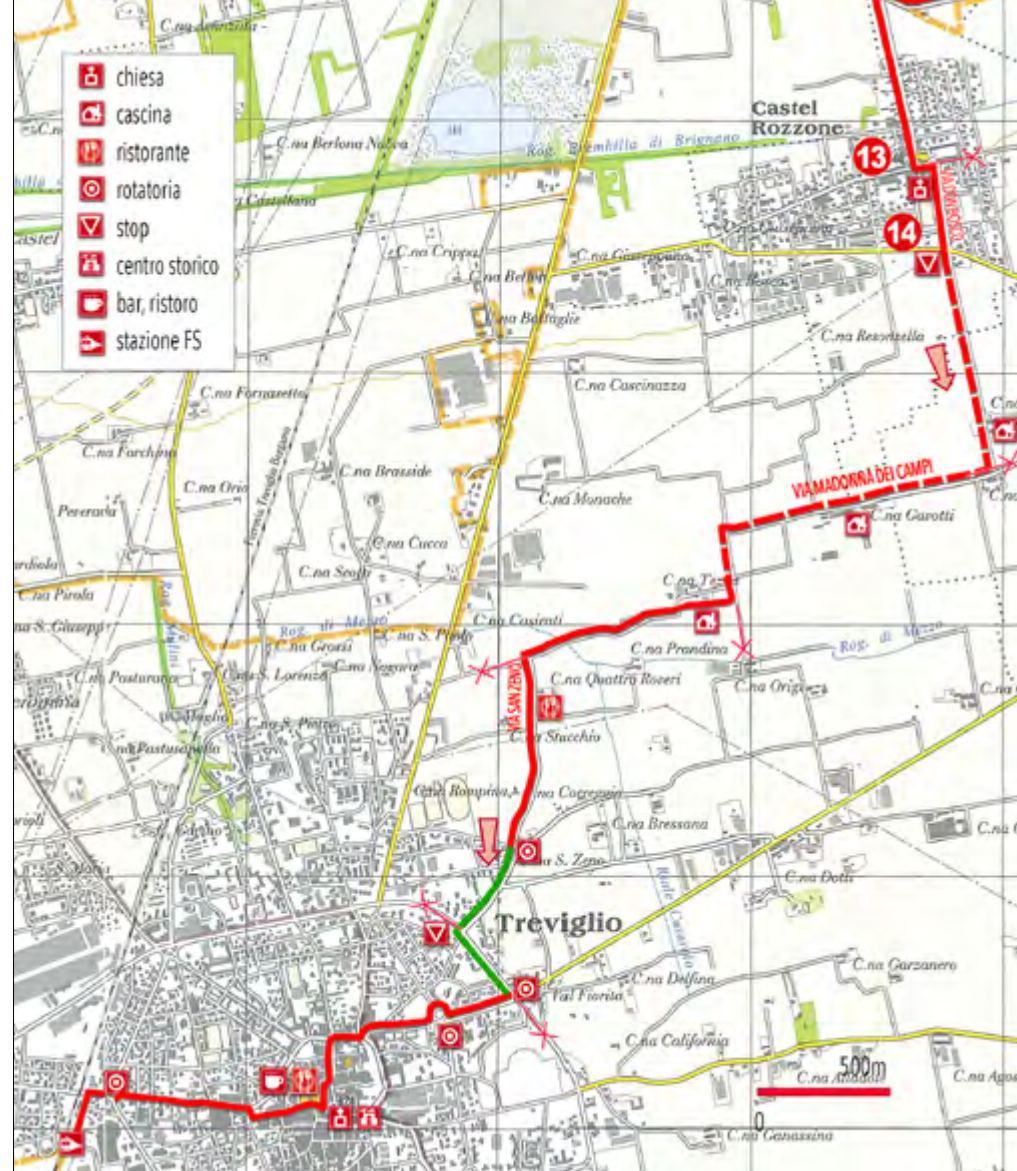
dalla Roggia Moschetta, costruita dopo il 1301 per volontà di Mosca della Torre, nobile inviso ai Visconti, signori di Milano. Nelle vicinanze di Castel Cerreto, la Moschetta si dirama: la Roggia Visconti e, appunto, la Roggia Brembilla o di Sopra. Entrambe avevano la funzione di recare acque ai possedimenti dei Visconti di Brignano e di Pagazzano. La manutenzione della rete irrigua era affidata ai campari, così come ai cantonieri è affidata la cura delle strade. Ai campari spettava anche il delicato compito di distribuire, attraverso chiusure ed aperture regolate da precise norme, l'acqua da destinare ai campi. Per prevenire i furti d'acqua, la paratie erano chiuse con catenacci e lucchetti dei quali solo il camparo possedeva le chiavi. Fossi e rogge erano una riserva di pesca per i contadini che così integravano la costante alimentazione a base di polenta.

◆ La Roggia Brembilla a Castel Rozzone.



#### 14. Castel Rozzone

Una delle più apprezzate raccolte di stampe della Lombardia fu pubblicata nel 1861, giusto in tempo per l'Unità d'Italia, da Giovanni Elena. Fra le numerose incisioni di paesaggio e monumenti figura anche Castel Rozzone con la sua rocca, conquistandosi un piccolo angolo nella storia della regione. Nel XIV secolo era cosa nota la discordia fra gli abitanti di Castel Rozzone e quelli di Brignano. Questi ultimi, nel 1386, riuscirono nell'intento di trascinare in una sorta di 'santa alleanza' i vicini di Caravaggio, Verdello e Cologno. Scopo: farla finita, una volta



per tutti, con gli odiati rivali. Gli aggressori «senza verun riguardo - scrive l'Elena - ad amicizia o parentela, commisero le più orrende stragi, le più esecrande carneficine. La violenza, i tradimenti, i massacri, la vendetta furono i soli oggetti che occuparono la mente de' Brignanesi. La battaglia fu sanguinosa. Al piè delle mura del castello di Rozzone stanno sepolte più di 200 persone, e le patrie



## Sante & Santi

È noto come la religiosità sia parte viva nell'animo del popolo bergamasco. In passato ogni momento della vita quotidiana era cadenzato da rituali di preghiera, mentre l'espressione più forte e collettiva si manifestava durante le celebrazioni liturgiche o nelle ricorrenze patronali. Oltre alle chiese, il territorio era costellato di santuari, grandi e piccoli, ma anche di modestissime cappelle campestri in modo tale che ovunque si andasse si era certi di trovare, all'occorrenza, un luogo di protezione spirituale. Diffusissimo il culto dei santi, anche di quelli meno noti o quasi sconosciuti, dei quali occorre dare ragione e un breve momento di ribalta. Santa Aurelia è tuttora venerata a Boltiere, San Lino Papa a Lurano, Sant'Eutropio a Treviglio, San Zenone ad Arcene.

I santi Faustino e Giovita sono ricordati in diversi paesi della Bergamasca, fra cui Brembate e Pontirolo Nuovo. Ma parlando di Brembate, San Vittore, al quale è intitolata una chiesa rupestre sulla gola del Brembo, era ritenuto talmente importante da aggiungere il suo nome al paese stesso: Brembate San Vittore.

Per i boltieresini invece, Sant'Aurelia era semplicemente La Santa alla quale era intitolata una competizione floreale dopo la tradizionale processione della statua. Senza timore di gelosie il culto per Sant'Aurelia era benignamente condiviso con la vicina Osio. A San Lino Papa il popolo di Lurano ha costruito una moderna chiesa a forma di carena rovesciata mantenendo anche il precedente santuario barocco anche se il santo deve competere in popolarità con la tradizione, sentitissima, della Madonna delle Quaglie. La chiesa di

San Zenone di Arcene, oggi ridotta a piccola cappella, ebbe grande importanza poiché dipendenza di Pontida con possedimenti terrieri. San Zenone non è altri che lo Zeno (300 - 371), vescovo di Verona, invocato contro le inondazioni e per far parlare e camminare gli infanti. Nel 1678 gli abitanti di Ciserano, fra l'invidia dei paesi vicini, accolsero in tripudio il corpo di San Giuliano, proveniente dalle catacombe di Roma, non senza qualche dissidio con la vicina Arcene che pure ne vantava diritto. Diverse anche le venerazioni per la Vergine, frutto di straordinari eventi miracolosi. Ad Arcene il dipinto della Vergine sulla parete di una cascina iniziò a trasudare lacrime il 5 giugno 1864 sotto gli occhi increduli di due popolane. Numerosi poi i santuari campestri, nient'affatto intimoriti dalla presenza dell'"ingombrante" santuario di Caravaggio: alla Madonna del Pianto, o delle Lacrime ad Arcene e a Treviglio; alla Madonna di Lourdes a Boltiere; la citata Madonna delle Quaglie a Lurano; alla Madonna dei Campi a Castel Rozzone.



CASTEL. ROZZONE

♦La stampa ottocentesca che ricorda i fatti di Castel Rozzone.

cronache ricordano con dolore così terribil giorno». Di quel maniero resta oggi ben poco, solo la torre ubicata lungo il lato nord di quello che ne era il perimetro, di origine trecentesca con aperture ad archi a sesto acuto. Lungo il lato est sorgeva la palazzina dei Visconti oggi chiamata Villa Anna. La chiesa parrocchiale è opera relativamente recente, realizzata tra il 1926 e 1929 in stile neorinascimentale. Il campanile risale invece al XVIII secolo. Uscendo da Castel Rozzone lungo il rettilo di una strada campestre e giunti al suo termine, se si effettua una breve deviazione verso sinistra, si raggiunge in breve il santuario della Madonna dei Campi di Brignano Gera d'Adda, recentemente restaurato. Fu eretto nel 1645 nel luogo di un fatto miracoloso: un soldato di ventura derubò la statua della Vergine custodita in un piccolo oratorio, che si trovava in questo luogo, ma essa tornò immediatamente all'originaria collocazione.



## Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda

Questo itinerario fa parte del Parco cicloturistico della Media Pianura Lombarda. Il parco copre un territorio dove, utilizzando la bicicletta su percorsi facili e sicuri, si riscopre la bellezza delle campagne, dei borghi, dei boschi e dei fiumi, delle opere che l'uomo ha realizzato per plasmare il paesaggio. Si utilizzano piste ciclabili, strade secondarie e campestri, argini di fiumi e canali evitando ove possibile le strade trafficate. Ogni percorso, di varia lunghezza, è segnalato ed è promosso con guide, carte e applicazioni on-line. Si tratta di 14 itinerari ad anello nella pianura fra l'Adda a ovest e l'Oglio a est. Interessa decine di comuni, 5 parchi naturali, 4 parchi di interesse locale e le province di Bergamo, Cremona, Milano, Lodi. Nel complesso si tratta di oltre 700 km, che è come andare da Milano a Roma. In bicicletta, naturalmente. A questi si aggiunge il Gran Tour, itinerario che utilizzando tratti dei vari circuiti compone un anello di 180 km: una proposta per un fine settimana su due ruote! Ma ognuno può scegliere il suo itinerario, spezzare un anello a metà, ricongiungersi con un altro, aggiungerne un secondo. I punti di partenza sono ubicati presso una stazione ferroviaria o sono raggiungibili in auto.

